

"L'IRC nel futuro: sfide culturali e nuovi docenti"

Lo scorso 31 marzo 1-2 aprile si è svolto, presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso, il consueto Convegno Nazionale per Direttori e Responsabili Diocesani Irc.

Don Daniele Saottini, Direttore Nazionale del Servizio Nazionale Irc, ha introdotto i lavori rilevando che quest'anno il convegno avrebbe avuto uno stile diverso dal solito, partendo da una prospettiva spirituale e motivazionale molto più personale ed esigente.

Il percorso si vuole caratterizzare per un approccio positivo e propositivo ai problemi che hanno interessato il nostro paese e che coinvolgono singoli, famiglie e intera società.

Queste sfide culturali sono state ben esplicitate dalla Prolusione del Card. Bagnasco, durante i lavori del Consiglio Permanente CEI il 24-26 marzo u.s., così sintetizzate:

- *Quaresima, tempo di grazia, riscoprendo la gioia cristiana e l'impegno della testimonianza.*
- *La miseria materiale e la crisi ancora drammaticamente presente.*
- *La miseria morale e spirituale che porta al peccato di autosufficienza.*
- *La violenza accattivante delle ideologie e la crisi dell'umanesimo.*
- *L'Iperindividualismo origine dei mali del mondo.*
- *Educare intelligenza e cuore rivalorizzando il valore della famiglia e della scuola, per una vera educazione alla libertà anche di fronte alle "letture ideologiche del genere".*

Questo deve far riprendere consapevolezza del ruolo di responsabilità che ricoprono i direttori degli uffici diocesani IRC che devono essere espressione della passione della Chiesa locale per l'IRC.

Nei seguenti momenti assembleari si sono succeduti gli interventi di don Filippo Morlacchi, responsabile regionale IRC del Lazio su **Nuovi docenti per l'IRC** e del Prof. Sergio Ciccatelli, direttore del Centro studi per la scuola cattolica, sul tema dell'**IRC nella Scuola Cattolica**.

Don Filippo Morlacchi ha evidenziato come insegnare, oggi, è una vera e propria professione che prevede una formazione *iniziale* adeguata e un *lungo periodo di tirocinio specializzato* soprattutto di tipo intellettuale (diverso dall'apprendistato per imitazione) e perciò sono richieste competenze specifiche:

- 1) Capacità di dominare i contenuti disciplinari, le metodologie didattiche e la metadidattica;
- 2) L'aiuto ad imparare ad imparare
- 3) La gestione della valutazione scolastica.
- 4) Insegnamento individualizzato e lo stimolo negli allievi all'apprendimento e alla partecipazione attiva al lavoro scolastico.
- 5) L'uso delle moderne tecnologie (ICT).

Alla luce di questo è necessario più rigore nella selezione dei docenti IRC, puntando su i requisiti fondamentali, sulla conoscenza di base della teologia secondo criteri ecclesiali, sull'appartenenza ecclesiale "*sentire cum ecclesia*".

Il rigore nella selezione, ha proseguito don Morlacchi, è necessario perché:

- il popolo di Dio ha diritto al meglio
- solo la qualità dell'IdR garantisce il futuro dell'IRC
- "Scegliere solo quegli educatori/insegnanti che io sceglierei per i miei figli"

Prof. Ciccatelli, nel suo intervento, ha chiarito come la scuola cattolica abbia dei vincoli derivanti dalla legislazione sulla parità L. 62/00 anche riguardo l'insegnamento IRC.

Ma uno dei nodi teorici, fondamentali per l'IRC, è l'applicabilità delle norme concordatarie alle scuole cattoliche.

Il recente concordato ha regolamentato lo svolgimento dell'Irc "nelle scuole *pubbliche* non universitarie di ogni ordine e grado". Domandiamoci allora: "Le scuole cattoliche rientrano tra le scuole pubbliche e quindi soggette al regime concordatario?"

In termini di *proprietà* sono *pubbliche* le scuole gestite dallo Stato o dagli enti locali, soggetti di diritto pubbliche; quindi in questo senso le scuole cattoliche sarebbero *private*.

Dal punto di vista, invece, *funzionale* sono da considerare pubbliche tutte che svolgono uno stesso *servizio pubblico*, e dopo la legge sulla parità il "sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali". Perciò rientrano, a nostro avviso, tra i destinatari della legislazione concordataria.

Questo comporta una particolare attenzione ai titoli di qualificazione posseduti dai docenti di Religione.

La recente intesa Dpr 175/12 ha elevato il profilo di formazione iniziale degli Idr equiparandolo a quello richiesto a tutti gli altri docenti (3+2).

L'intesa stabilisce, che per mettersi in regola con i titoli di studio, il termine ultimo è il 1 settembre 2017.

Nella maggior parte dei casi nelle scuole cattoliche l'insegnamento di Rc è svolto dagli insegnanti di classe o di sezione che, in assenza dei titoli previsti dalla recente intesa, possono qualificarsi per l'Irc frequentando un Master di biennale di secondo livello; quindi riservato a chi è già in possesso di laurea magistrale.

Altra considerazione, oltre i problemi relativi ai titoli di studio, riguarda il possesso di specifico riconoscimento d'idoneità rilasciato dall'ordinario diocesano e talvolta le scuole cattoliche si sono rivelate inadempienti, fatto riconosciuto pubblicamente sul sussidio del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

Il Codice di Diritto Canonico stabilisce che l'ordinario diocesano, attraverso il rilascio dell'idoneità, vigili sugli Idr in tutte le scuole, "anche non cattoliche" (can.804,§2).

Se ciò riguarda le scuole non cattoliche è chiaro che la procedura deve valere a maggior ragione le scuole cattoliche.

Quindi deve essere sempre il vescovo, e non il gestore della scuola cattolica, ad autorizzare un docente ad insegnare religione cattolica e a rilasciare l'idoneità solo a chi risulti essere in possesso dei titoli di studio richiesti.

Antonello Mura